

fossoro stati solennizzati gli Sponsali. Il matrimonio nondimeno si fece, dappoichè furono date sicurezze al Papa di non dare assistenza alcuna nè a gli Aragonesi, nè a Manfredi in pregiudizio della santa Sede. Ma il maggior colpo di politica, adoperato dalla Corte Romana, fu di esibire a quella di Francia il Regno della Sicilia. Pose il Papa di nazione Franzese gli occhi sopra Carlo Conte d'Angiò e Provenza, parendogli il più atto a questa impresa; e perocchè egli era Fratello del Re Lodovico, ne trattò a dirittura col Re medesimo, con fargli gustare la bellezza e la facilità dell'acquisto. Da una Lettera del Papa si scorge, che il Re, siccome Principe di delicata coscienza, non sapeva accomodarsi alla proposizione per timor di pregiudicare a i diritti dell'innocente *Corradino*, discendente da chi avea con tanti sudori recuperato quel Regno dalle mani de gl' Infedeli, e a gli altri diritti, che avea acquistato *Edmondo* Figliuolo del Re d' Inghilterra per l' Investitura della Sicilia a lui data dal defunto Papa *Alessandro IV.* Ma il Pontefice gli levò questi scrupoli di testa, e andò disponendo anche l' animo di Carlo Conte d'Angiò a così bella impresa.

TENEVA Martino dalla Torre (a) nelle carceri una gran copia di nobili Milanefi, fatti prigionj nell' Anno precedente. Fu messo in consiglio, che si avesse a far di loro. Erano di parere alcuni de' Popolari, che con levarli di vita, si togliesse lor l' occasione di far più guerra alla lor dominante fazione. Martino rispose: *Quanto a me non ho mai saputo far un Uomo, nè generar un Figliuolo. Però nè pur voglio ammazzare un Uomo.* Seguendo questa onorata Massima, li mandò tutti a' confini, chi a Parma, chi a Mantova, e Reggio. Il Popolo di Alessandria in quest' Anno si riconciliò co i suoi fuorusciti, e li rimise in Città, con prendere per Podestà il Conte Ubertino Landi Piacentino (b). Ma nel Novembre la Famiglia del Pozzo fu forzata ad uscire di quella Città. I Sanesi (c), che nell' Anno addietro s' erano impadroniti di Montepulciano, e vi aveano fabbricato un Cassero, cioè una Fortezza, nel presente scacciarono dalla lor Città la parte Guelfa. Intanto il Conte Guido Novello, Vicario del Re Manfredi in Toscana (d), a petizione de' Pisani, e colle lor forze ancora, tornò a far oste sopra le Terre de' Lucchesi. Prese Castigliano, sconfisse l' esercito Lucchese, e gli usciti di Firenze, e fece molti prigionj. Ebbe dipoi il Castello di Nozzano, il Ponte a Serchio, Rotaia, e Sarzana. Ne gli Annali Pisani (e) si veggono diffusamente narrati i fatti de' Pisani contra de' Lucchesi, e non già sotto l' Anno

(a) *Gualvan. Flam. Man. Flor. c. 298. Annales Mediolan. Tom. 16. Rer. Italic.*

(b) *Chronic. Placentin. Tom. 16.*

*Rer. Italic. (c) Chron. Senens. T. 15. Rer. Italic.*

(d) *Ricordano Malasp. cap. 173.*

(e) *Annales Pisani T. 6. Rer. Italic.*